

Cer MAGAZINE

ITALIA

Metamorfosi. Progettare con la storia, il paesaggio, la luce. **Bagno moderno, tutto al femminile.** Dialogo tra materia e trasparenza. **Rapsodia in blu.** Trend Town Trip: Milano, Parigi, San Francisco. **Un edificio di luci e di colori.**



SOMMARIO

Editoriale

Dazi all'import cinese di ceramica 5
di *Andrea Serrì*

Rubriche

News a cura di *Simona Malagoli* 8
Cataloghi delle aziende 80

Eventi

Metamorfosi di *Simona Malagoli* 16
Innovare con arte, "ad arte" 76
di *Elena Pasoli*

Interviste

Progettare con la storia, il paesaggio, 20
la luce di *Alessandra Coppa*

Un edificio di luci e di colori 68

di *Francesco Pagliari*

Un nuovo futuro per Porta Nuova 72

di *Laura Milan*

Mercato, Tendenze & Tecnica

Trend Town Trip: Milano, Parigi, 33
San Francisco di *Fabrizio Chyrek*

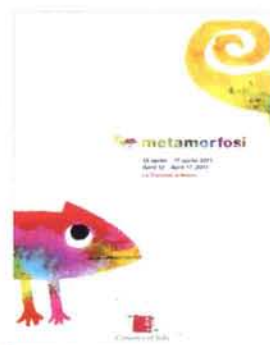
Bagno moderno, tutto al femminile 38

di *Elsa Pincelli* e *Katia Mattioli*

Mercato delle costruzioni: 54
superato il punto minimo

di *Roberto Faben*

Questioni d'identità: la specifica 66
tecnica di *Alfredo Zappa*



Lo show room al centro dell'azione 50
di Tre P Ceramiche di *Barbara Benini*

Interior Design e Architettura

Bianco e nero nel blu di Miami Beach 24

di *Laura Ragazzola*

Rapsodia in blu di *Katrin Cosseta* 28

La città fa shopping 42

di *Donatella Bollani*

Dialogo tra materia e trasparenza 46

di *Maria Giulia Zunino*

Centro Empresarial La Encalada 58

di *Santino Limonta*

Integrato alla natura 62

di *Virginio Briatore*



CerMAGAZINE
ITALIA

Numero 29 - Rivista trimestrale - marzo 2011.

Promosso da



CONFINDUSTRIA CERAMICA

Edizioni

Edi.Cer. SpA

Publicazione registrata presso il Tribunale di Modena
al n°1454 in data 17-12-1998 - ISSN 1828-1060

Direttore Responsabile

Franco Manfredini

Direttore Editoriale

Andrea Serrì (aserrì@confindustriaceramica.it)

WWW

Redazione

Valentina Candini (vcandini@confindustriaceramica.it),
Simona Malagoli (smalagoli@confindustriaceramica.it),
Valentina Pellati (vpellati@confindustriaceramica.it)

Segreteria di redazione

Barbara Maffei (bmaffei@confindustriaceramica.it),
Patrizia Gillioli (pgillioli@confindustriaceramica.it)

Collaboratori

Donatella Bollani (Il Sole 24 ORE Arketipo), Barbara Benini,
Virginio Briatore (Interni), Fabrizio Chyrek, Alessandra Coppa,
Katrin Cosseta (Interni), Santino Limonta, Katia Mattioli,
Laura Milan (Il Giornale dell'Architettura), Francesco Pagliari (The Plan),
Elena Pasoli, Elisa Pincelli, Laura Ragazzola (Casaviva),
Alfredo Zappa (Costruire), Maria Giulia Zunino (Abitare).

Direzione, redazione, amministrazione:

Edi.Cer. SpA Società Unipersonale
Viale Monte Santo, 40 - 41049 Sassuolo (Modena)
tel. 0536 804 585 - fax 0536 806 510
info@laceramicaitaliana.it
cod.fisc. 00853700367

Progetto grafico

Magazine - Milano (magazine@fastwebnet.it)

Pubblicità

Pool Magazine di Mariarosa Morselli
Via Giardini 466 - 41124 Modena
Tel. 059 344 455 - Fax 059 344 544
info@pool.mo.it

Stampa

Arbe Industrie Grafiche - Modena

Chiuso in tipografia il 25/03/2011



Ceramics of Italy

WWW

La ceramica italiana è in esposizione a

CERSAIE
BOLOGNA • ITALY

20-24 settembre 2011

www.cersaie.it

WWW

L'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per la spedizione di altre riviste e/o per l'invio di proposte di abbonamento. Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 è nel Suo diritto richiedere la cessazione dell'invio e/o l'aggiornamento o la cancellazione dei dati in nostro possesso, che sono comunque trattati in conformità al "testo unico sulla privacy".

In copertina: POLINS, Polo per l'innovazione strategica, Portogruaro (VE). Superfici ceramiche: Marazzi Tecnica. Foto: Marco Acerbis Studio.

PROGETTARE CON LA STORIA, IL PAESAGGIO, LA LUCE

Lo studio C+S Associati progetta forme innovative per l'abitare nel solco della tradizione



di Alessandra Coppa

C+S, ovvero Maria Alessandra Segantini e Carlo Cappai, hanno scelto il rifiuto dei compiacimenti formalistici delle archistar. Hanno coscienza che l'architettura è il centro di un sofisticato e reale sistema di relazioni. Una pratica del progettare che si consolida nel segno della continuità rispetto alla migliore esperienza disciplinare e nell'assidua ricerca di dare forma significativa all'abitare dell'uomo. Ne è esempio il progetto della Scuola primaria di Ponzano Veneto (Treviso), selezionato da Luca Molinari per il Padiglione Italia all'ultima Biennale di architettura. Le relazioni con il contesto, il confronto con le preesistenze e con i nuovi linguaggi presuppongono un atto critico che nelle architetture dello studio non si esaurisce in un'unica direzione ma su piani multipli che consentono più letture.

Il risultato sono opere che mostrano una ricerca costante e continua del progetto e permettono di tramandare nuova sensibilità operativa del fare architettura e nel solco della tradizione.

Un'architettura "normale" e civile in rapporto con il tessuto sociale e l'ambiente, che restituisce senso al fare architettura, che dà peso al valore dell'abitare, alla misura, all'ordine, alle relazioni con il paesaggio, che riconosce il valore del contributo della storia, il rigore della costruzione, le regole del disegno urbano.

Un impegno che si fonda certamente su una competenza disciplinare ma dentro un'eti-

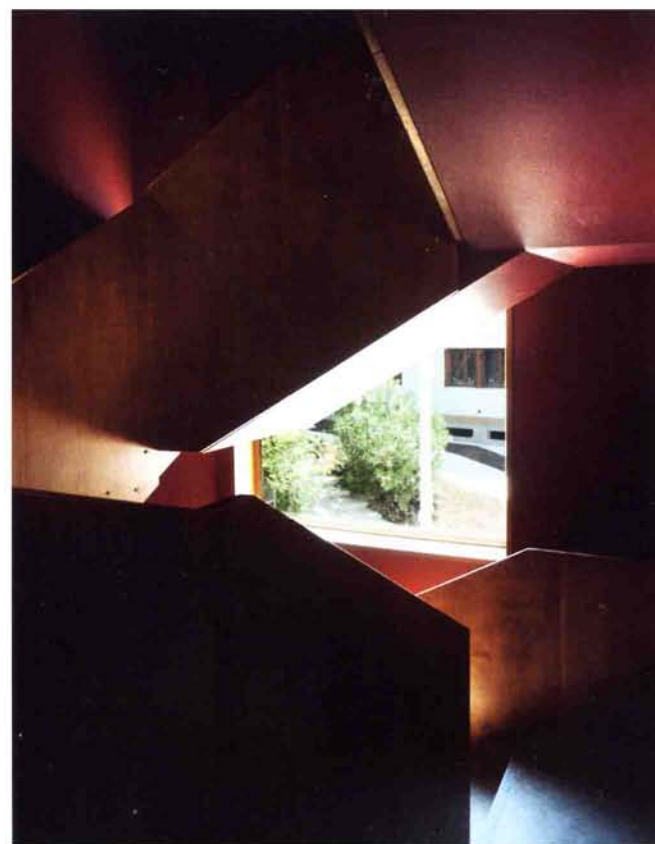
ca e attraverso il riconoscimento del valore civile dell'architettura. Questa ricerca è la cifra più evidente nei progetti di C+S, una architettura giocata intorno alla "normalità" come traguardo attraverso l'individuazione di nuove istanze sempre più aderenti ai nuovi bisogni dell'abitare.

Il vostro modo di intendere l'architettura è particolarmente attento al contesto, al tessuto ambientale e sociale, propone un'architettura normale, lontana dalle proposte delle archistar e vede l'architettura come opera collettiva. È questa secondo voi la condizione per uscire dalla supremazia dell'architettura omologata dilagante?

Maria Alessandra Segantini: Diciamo più precisamente che il *global* e le archistar ci interessano poco.

Con questo intendiamo sostenere che l'architettura deve comunque farsi portavoce di valori universali che possano anche superare il confine del singolo progetto o del contesto nel quale sono inseriti. Ma questa universalità può essere raggiunta solo tramite un lavoro paziente e instancabile sullo specifico. I nostri strumenti diventano la storia, le consuetudini locali, la materia del paesaggio e la sua luce, le aspettative sociali,...

E le molteplici suggestioni che ognuno di questi strumenti ci fornisce si traducono nel progetto, che diventa anch'esso una domanda ulteriore nel e sul momento specifico in cui abitiamo.

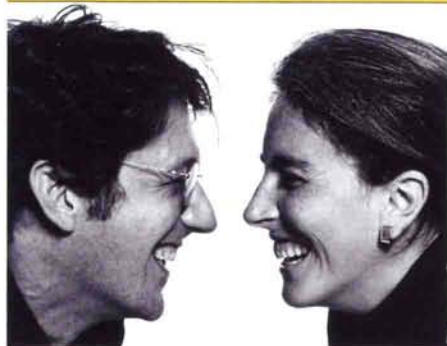


A sinistra, il complesso residenziale a Largo San Giorgio, Pordenone.

Sopra, le scale condominiali nel progetto di Pordenone.



Biografia



Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini fondano lo studio **C+S Associati** a Treviso nel 1994.

Lo studio si occupa di progettazione architettonica e di paesaggio.

Cappai e Segantini hanno tenuto conferenze, insegnato progettazione architettonica e svolto attività di ricerca per diverse università e istituzioni. Hanno vinto numerosi premi di architettura internazionali tra cui: il *Faces of Design*

Award, Berlino 2010, la *Selection* al *Mies van der Rohe Award 2009*, la *Menzione d'Onore* al *FarbDesignPreis* di Monaco 2009, la *Menzione d'Onore* al *AR AWARD 2008*, la *Medaglia d'Oro* dell'Architettura Italiana 2006 per la sezione "educazione", il *Premio Oderzo 2004*.

Il loro lavoro è stato pubblicato nelle riviste: *2G* (E), *Abitare* (I), *AD* (GB), *Area* (I), *A+U* (JA), *Architectural Review* (GB), *AW* (DE),

Bauwelt (DE), *Casabella* (I), *D'Architettura* (I), *Detail* (DE), *Domus* (I), *L'Architecture d'Aujourd'hui* (F), *Loggia* (ES), *Spazio e Società* (I), *The Plan* (I), *Taiwan Architect* (Cina) e *The Phaidon Atlas of 21st Century World Architecture* (UK).

I loro progetti sono stati esposti alla 8^a e 12^a Biennale di Architettura di Venezia, alla Triennale di Milano e a Parigi, Londra, Essen, Vienna, Pirano, Monaco, Barcellona. www.cipiuesse.it

Qui e nelle prime due immagini sotto, la **scuola primaria di Ponzano Veneto, Treviso**. Nella terza immagine sotto e nella pagina accanto: il progetto delle infrastrutture e della riqualificazione urbana e del paesaggio dell'**isola di Sant'Erasmo nella Laguna di Venezia**.



Il progetto della Scuola primaria di Ponzano Veneto (Treviso) non è l'unica scuola da voi realizzata.

Nella relazione di progetto l'avete definito un "society building" cucito sul territorio, calibrato sulle altezze degli sguardi, condiviso con insegnanti e bambini nella costruzione di un linguaggio *ad hoc* per parlare di luce, tattilità, posture. Come è nato il progetto? Fra i materiali avete utilizzato anche la ceramica?

Carlo Cappai: Ponzano è stato un lavoro molto fortunato. Vicino al lotto dove abbiamo lavorato Campo Baeza aveva costruito

un asilo per Benetton. La sfida da condurre, su voce pubblica in questo caso, era quella di valorizzare il denaro pubblico al fine di poter competere con il privato con un edificio che costasse tuttavia meno di 1000 euro al mq. Siamo partiti con una serie di "incontri" con i bambini delle scuole di Ponzano ai quali abbiamo raccontato una favola che spiegava il progetto della scuola e che è stata illustrata dalla bravissima Roberta Gorni. Seduti tra loro abbiamo considerato i bambini i nostri veri interlocutori e con loro abbiamo costruito la materia del progetto, la luce e il colore, complice l'Amministrazione che ci ha segui-

to nella scelta di poter utilizzare alcune parti dell'edificio anche oltre l'orario scolastico facendo diventare la nuova scuola un luogo centrale per la comunità di riferimento. Le materie che abbiamo utilizzato per la scuola sono legno, colori e luce.

La scuola di Ponzano, come tutte le vostre architetture, è progettata al fine di risparmiare energia e preservare l'ambiente, come nel vostro progetto di alloggi e servizi in Largo San Giorgio (Pordenone). Cosa significa per voi fare architettura sostenibile? È possibile una *green ethic* nel progetto?



Con gli stessi temi abbiamo lavorato all'isola di Sant'Erasmus a Venezia, trasformando un edificio tecnologico come un depuratore in un progetto di paesaggio, o a Pordenone dove il tema era quello di ricucire due parti di città regalando alla comunità un parco, nonostante si trattasse di un intervento privato.

I vostri edifici sono esempi virtuosi di un'architettura di ricerca capace di diventare un frammento attivo all'interno di un territorio fatto da architetture mediocri. Quali sono i caratteri per cui questo sia possibile?

Carlo Cappai: Il nostro studio è un laboratorio: alcune persone lavorano sulla ricerca all'interno di un tema specifico e altre lavorano sul progetto. I nostri progetti hanno sempre due tipi di rappresentazioni: quelle che servono a parlare con i nostri interlocutori (maestranze o committenti) e quelle che servono a chiarire per noi la linea di ricerca. Queste ultime spesso non vengono neppure rivelate all'esterno perché sono le architetture realizzate a parlare, se sei riuscito a mantenere integra la linea di ricerca controllando ogni dettaglio dell'edificio, soprattutto la coerenza di quest'ultimo con l'idea complessiva. È difficile trovare *render* del nostro lavoro...

Maria Alessandra Segantini: Non voglio parlare dell'equazione sostenibilità=energia che oggi si spreca un po' ovunque.

Penso che tutti dovremmo considerare la classe energetica A di *default* per ogni nuova costruzione. Ma sostenibilità è invece una parola che rimanda a una complessità che non è stata ancora efficacemente definita e che riguarda proprio un atteggiamento di comprensione dello specifico nel quale andiamo a operare: dunque il lavoro con la comunità, il preservare le seppur deboli tracce che ogni territorio conserva della sua storia, la materia, il paesaggio...

L'impianto di filtrazione dell'acqua nell'isola di Sant'Erasmus a Venezia sembra riprogettare il paesaggio. Quanto influisce il rapporto con il contesto nella vostra progettazione, ad esempio?

Maria Alessandra Segantini: La parola contesto è un'altra parola estremamente complessa, come sostenibilità e per certi versi le due si somigliano. A Sant'Erasmus stavamo già lavorando sulle infrastrutture (cavane, strade, darsene). Il depuratore era un edificio inaccessibile per questioni normative. L'idea fu quindi quella di inserirlo in un contesto più ampio lavorando con una superficie capace di riflettere la luce e farsi aggredire dalla vegetazione come quei muri che ancora incontriamo nei viaggi in laguna e che sono testimoni, con il loro spessore generoso, di un passaggio in un ambiente fragile e complesso che è quello della laguna di Venezia.

Alessandra Coppa